

La Cascina è azienda leader nella fornitura dei pasti a ospedali e scuole elementari. Anche la bouvet del Senato fra i clienti

Cibi avariati, 8 arresti alla coop di CL

L'inchiesta della procura di Bari. Certificazioni false per vincere le gare di appalto

Vittorio Locatelli

MILANO «Se 'sta carne la diamo ai leoni dello Zoosafari, li uccidiamo» si dice in un colloquio tra due indagati, che parlano di una partita di carne «putrefatta» destinata ai degenti del Policlinico di Bari. Questa è una delle intercettazioni telefoniche dell'inchiesta della Procura di Bari che ha portato all'emissione di otto ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari e due ordinanze di interdizione dall'attività d'impresa. Le accuse sono di truffa aggravata, frode e somministrazione di sostanze alimentari in modo pericoloso per la salute pubblica. L'indagine ha colpito i vertici locali e romani della società cooperativa «La Cascina» di Roma, una delle più grandi imprese nel settore delle mense universitarie e scolastiche. Un'inchiesta che rischia di mettere in serio imbarazzo anche Comunione e Liberazione: l'impresa infatti fa capo alle numerose attività del movimento.

Le otto ordinanze di custodia riguardano cinque dirigenti baresi della cooperativa e tre fornitori. L'interdizione riguarda invece due dirigenti nazionali della «Cascina», accusati di aver sottoscritto autocertificazioni false. Complessivamente risultano indagate 31 persone e gli inquirenti hanno specificato che non sono coinvolti pubblici funzionari. Su nove appalti aggiudicati a La Cascina otto sono risultati irregolari. Il giudice per le indagini preliminari Giuseppe de Benedictis, che ha firmato le ordinanze, ha disposto anche il sequestro di tre imprese del barese che fornivano prodotti alimentari anche scaduti e avariati alla cooperativa.

L'inchiesta sull'attività della «Cascina», condotta dai pubblici ministeri baresi Roberto Rossi e Lorenzo Nicastro, riguarda sia presunte irregolarità nell'aggiudicazione di appalti per la fornitura e la somministrazione di pasti (in ospedali, scuole materne e elementari e mense uni-



I camion del gruppo Cascina della Ristorazione imputato dalla Procura di Bari, all'interno del Policlinico del capoluogo Arcieri

versitarie a Bari, in varie località della Puglia e nel Potentino) sia la scadente qualità dei cibi serviti. Le indagini sono state condotte dalla sezione di Polizia giudiziaria presso la Procura di Bari, dai carabinieri del Nas e dal Nucleo pugliese di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Ai destinatari dei pasti (bambini delle scuole materne ed elementari, degenti di ospedali, studenti universitari e militari di leva)

sarebbero stati somministrati anche alimenti scaduti e avariati.

I pm Rossi e Nicastro avrebbero riscontrato numerose irregolarità nell'aggiudicazione degli appalti. Gare a cui la società non avrebbe neppure potuto partecipare perché non in regola con il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali dei lavoratori, con il pagamento delle imposte e delle tasse. Numerosi gli

appalti, del valore di svariate decine di milioni di euro, che la società si è aggiudicata truffando, per i pm, le amministrazioni pubbliche e poiché la cooperativa si aggiudicava gli appalti a livello locale anche con il meccanismo dell'associazione temporanea d'impresa, per gli inquirenti «emerge un quadro assai allarmante a livello nazionale» e per questo, ha detto il pm Nicastro, saranno informate «le pro-

cure territorialmente competenti».

Le attività di «La Cascina» non si fermano alle forniture per le mense. Nel sito internet della società si vantano ogni anno 40 milioni di pasti forniti in 800 tra mense, ristoranti, pizzerie e bar in Italia e nel mondo. Nel settembre 2002 la cooperativa si è aggiudicata la gestione della buvette del Senato e a Roma gestisce anche le mense di tre università. La Cascina ha poi un giro d'affari nei buoni pasto e gestisce sei villaggi turistici in Italia, a Cuba e in Tunisia. Il fatturato nel 2001 è stato di oltre 300 milioni di euro.

La reazione della cooperativa all'inchiesta si legge in un comunicato in cui i responsabili dell'azienda sostengono che la Cascina «gestisce mense pubbliche in tutta Italia, e in anni di gestione è sempre risultata in grado di garantire qualità e ottimo servizio soddisfacendo le esigenze delle amministrazioni pubbliche e private più diverse». Nel comunicato si aggiunge che la cooperativa «è stata una delle prime aziende italiane del settore ristorazione a dotarsi di un sistema di controllo della qualità interno che le permette di monitorare capillarmente la qualità dei prodotti e dei pasti serviti». Sull'inchiesta la nota dice che «la Cooperativa sta fornendo tutta la propria disponibilità alle autorità competenti, in linea con la sua tradizione di trasparenza».

Il caso aperto dall'inchiesta barese arriva anche a Palazzo Madama, dove la Cascina gestisce la buvette; se ne occuperà la commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. Lo ha annunciato il presidente della commissione, il verde Francesco Carella, che ha annunciato di voler avviare subito un'indagine sul comportamento della cooperativa e ha scritto una lettera ai questori del Senato per chiedere «una verifica delle operazioni che hanno portato la cooperativa "La Cascina" ad aggiudicarsi la gestione della buvette nonché del bar del personale e della mensa di Palazzo Madama».

NOVI LIGURE

Conferma condanne per Erika e Omar

La Prima sezione penale della Cassazione ha confermato le condanne per Erika e Omar, gli ex fidanzati di Novi Ligure che il 21 febbraio del 2001 massacrarono a coltellate la madre e il fratellino della ragazza. I magistrati hanno accolto le richieste della pubblica accusa, Erika dovrà scontare 16 anni di reclusione, Omar 14, così come aveva deciso la Corte d'appello del Tribunale dei minori di Torino il 30 maggio del 2002.

ROMA

Iniziativa Ds: fallita la Bossi-Fini

Un'assemblea pubblica per decretare il fallimento totale della legge sull'immigrazione Bossi-Fini si terrà domani al centro congressi Cavour. L'iniziativa dei Ds mira ad illustrare il «disastroso bilancio del governo in tema di regolarizzazione degli stranieri». La manifestazione inizierà alle ore 10 e si concluderà con l'intervento di Livia Turco, responsabile Welfare del partito.

SANITÀ

Bindi: governo assente sul caso Pfizer

«Ci aspettavamo dal governo un intervento immediato sul presunto piano della Pfizer, ma c'è stato solo silenzio e imbarazzo». Rosy Bindi commenta così la risposta del ministro della Salute Giuliano Sirchia a un'interrogazione Ds-Ulivo sull'esistenza di un piano segreto della multinazionale farmaceutica contro la regione Toscana. «Il comportamento della Pfizer» aveva detto il ministro «è eticamente riprovevole». Il piano avrebbe avuto lo scopo di screditare la regione con finti sondaggi che dimostravano lo scarso gradimento della sanità toscana da parte dei cittadini.

FERRARA

Al via il museo nazionale della Shoah

Il Senato ha approvato il disegno di legge che istituisce il museo della Shoah. Il museo, che avrà sede a Ferrara, esporrà le testimonianze sulla deportazione degli ebrei italiani, e promuoverà convegni sul tema della pace tra i popoli e manifestazioni in ricordo della Shoah.

ELETTROSMO

Si rifarà il processo a Radio Vaticana

Il processo ai responsabili di Radio Vaticana si rifarà. La I sezione penale della Cassazione ha deciso di annullare la sentenza di non luogo a procedere, emessa il 19 febbraio 2002 dal Tribunale di Roma. I giudici della Suprema Corte hanno accolto la richiesta del sostituto procuratore Mario Fratelli che aveva chiesto l'annullamento della sentenza.

Effetto condono: cresce l'abusivismo

Rapporto Legambiente 2003: più 9% di illeciti edilizi nella speranza di una nuova sanatoria

Maria Zegarelli

ROMA La prima notizia di un certo rilievo che emerge dal rapporto Ecomafia di Legambiente 2003, presentato ieri, è che nel 2002 l'abusivismo edilizio ha registrato un'impennata: è cresciuto del 9% rispetto all'anno precedente. Tradotto in costruzioni vuol dire 30mila edifici abusivi, che ricoprono una superficie di 4 milioni e 200 mila metri quadrati. Il valore immobiliare si attesta intorno ai 2100 milioni di euro. Secondo Ermete Realacci, presidente dell'associazione, «non ci sono dubbi sulla principale causa scatenante di questa riscossa: il terzo condono edilizio annunciato, e per fortuna finora scongiurato». Sono quattro le regioni in cui si è costruito di più, il 55% del patrimonio illegale, e il primo posto se lo è guadagnato ancora una volta la Campania, seguita da Sicilia, Puglia e Calabria. Ogni quattro nuove quattro case una è completamente abusiva. Accade nelle stesse quattro regioni in cui, e questa è la seconda notizia (che in realtà conferma antiche consapevolezza) la mafia e la camorra non hanno mai smesso di muovere i tentacoli e conquistarsi il controllo di interi settori legati all'ambiente. L'ecomafia ha costruito un impero su rifiuti e discariche: un giro d'affari salito a 16,6 miliardi di euro, il 16,5% in più rispetto al 2001. Cresce il business e cresce il numero dei clan che lo gestiscono: oggi sono 158, sette in più in un solo anno. Sapete quanti sono i rifiuti che scompaiono? Si calcola che siano più di 11 milioni di tonnellate, un mare. Le discariche abusive, invece, almeno quelle scoperte dal Corpo forestale dello Stato, sono 4.866 su una superficie complessiva di 19 milioni di metri quadrati. Nel 1986 c'erano quattro milioni in meno di superficie insudiciata. Per il traffico illecito dei rifiuti in un anno sono state arrestate 49 persone, mentre le società coinvolte sono state 36 e 12 le regioni interessate. Gli abusivi, gli «ecomafiosi» e gli «ecomarristi» sono efficientissimi. È vero, e nel rapporto si ricordano, ci sono casi di abbattimento di mostri

e mostriciattoli, dalle torri del villaggio Coppola, all'ecomostro di Copanello, in Calabria, ma c'è anche la denuncia del procuratore generale di Siracusa, Francesco Marzachi, che dice: «Prevala una pericolosa sensazione di anarchia, perché malgrado gli sforzi compiuti, non trovano repressione persino gli abusi più gravi e, quando anche si disponga la demolizione di opere abusive, la percentuale di demolizioni realizzate è assolutamente irrisoria».

E si arriva agli appalti, altro settore che attira gli appetiti delle organizzazioni criminali. Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio sugli appalti dell'Istituto Cresme, i lavori pubblici per i quali è stato emesso il bando sono pari a 28.289,77 milioni di euro, il 21% in più rispetto all'anno precedente: di questi 5.997 sono stati emessi nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa. Qui gli appalti sono cresciuti del 45,4% superando addirittura il 65,2% in Campania. Il procuratore nazionale Antimafia Pier Luigi Vigna, presente alla conferenza stampa (insieme al ministro Altero Matteoli, il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Enzo Bianco, il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, Paolo Russo e Enrico Fontana, responsabili ambiente e legalità di Legambiente) ha detto che proprio per questi motivi il ruolo del Servizio pubblici appalti, istituito all'interno della Dda, diventa fondamentale. Lo scopo è quello, attraverso lo scambio dei dati, di arrivare a rilevare eventuali anomalie nella aggiudicazione nelle 4 regioni a rischio. «Dopo la mafia dei tabacchi, quella delle armi, quella della tratta degli esseri umani, abbiamo la mafia che distorce - dice il procuratore - le regole del mercato. Per questo è nato il Servizio pubblici appalti, e nel giro di pochi mesi produrremo anche un "libro bianco" con le nostre idee in materia e con le nostre proposte per interventi legislativi e amministrativi». Vigna accoglie con piacere il crescente interesse delle procure verso i reati ambientali, ma avverte, e Matteoli ascolta, che non si può «pensare a depenalizzare, come pre-

vede un progetto ministeriale, la caccia nelle riserve naturali e nei parchi, il commercio delle specie protette e lo scarico in aree di natanti». Al mercato nero della tratta di animali protetti un orango o una tigre valgono 30mila dollari. In un anno le forze dell'ordine hanno sequestrato 14.660 animali bloccati alle frontiere italiane e destinati agli zoo privati. Questo racket frutta in dodici mesi circa miliardi di euro. Altero Matteoli ascolta le cifre e i casi elencati da Fontana, le annotazioni del procuratore nazionale, poi rassicura: «Come dico non ai condoni edilizi, grandi o piccoli, dico no alla depenalizzazione dei reati. E basta una telefonata ad un mio collega per farlo desistere». Paolo Russo annuncia che su sollecitazione di Vigna è stato attivato un percorso «che porti a un'Authority sui servizi di gestione dei rifiuti». Enzo Bianco lancia l'allarme sulla Sicilia: «Mentre sta migliorando la capacità di contrasto delle forze dell'ordine - dice - resta l'allarme per la proliferazione delle discariche, in particolare in Sicilia, dove si nota una forte spinta al regime transitorio». A Matteoli non risultava, ma indagherà.

sentenze

Tre condanne per l'omicidio Desirée Il padre: «Ci resta solo il dolore»

BRESCIA Vent'anni per Nicola, 16 anni per Nico e 10 anni per Mattia. Queste le condanne per l'omicidio di Desirée Piovaneli, massacrata il 28 settembre scorso alla cascina Ermengarda di Lenò, nella bassa bresciana.

Tutti condannati come voleva l'accusa, anche se con qualche leggera correzione rispetto alle richieste: non per Nicola, al quale sono stati inflitti i vent'anni proposti dal pm Silvia Bonardi; 16 anni anziché 18 per Nico, l'unico dei tre a non aver mai confessato la sua partecipazione; 10 anni (contro i 14 chiesti dall'accusa) per Mattia, il più giovane del gruppo, con i suoi 14 anni, che, a detta della madre, ha accolto la sentenza «con molta dignità». Il ragazzo, secondo i genitori, in questi mesi, ha preso consapevolezza di quanto è accaduto. «Per noi è stata e sarà molto dura - ha detto la madre di Mattia -. Noi, però, non abbandoneremo mai nostro figlio». Una sentenza che mette un pri-

mo punto fermo nella vicenda che ha tenuto le prime pagine dei giornali per settimane. «Si è chiuso un capitolo, anche se il dolore rimane aperto» ha commentato Maurizio Piovaneli, il papà di Desirée, che aveva più volte auspicato che tutti venissero condannati al massimo della pena. «Ma la legge italiana - ha detto - tutela in modo particolare i minori». La decisione del Gup Beniamino Spizuoco e dei due giudici onorari ha soddisfatto «ma senza trionfalismi» il procuratore dei minori Emilio Quaranta che, con la collega Silvia Bonardi, ha condotto un'inchiesta difficile e caratterizzata da continui colpi di scena e che si concluderà solo nel giugno prossimo, con il processo per l'adulto del «branco», Giovanni Erra, 36 anni.

La sentenza è arrivata solo a tarda sera, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio. I legali dei tre giovani ricorreranno sicuramente in appello.

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRABBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 ● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CAGLIARI, c.so Giotto 21bis, Tel. 071.609122
 CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

10 aprile 1983 10 aprile 2003
 A 20 anni dalla scomparsa del compagno

GIULIO ANSALDI

la moglie Rina con Vera, Valentina e Gian Claudio ricordano con immenso affetto i suoi insegnamenti per la pace e la democrazia.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
 06/69548238 - 011/6665258